

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00152033

ESC - Ente schedatore S23

ECP - Ente competente S23

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato Italia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

PVCL - Località MANTOVA

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia reggia

LDCQ - Qualificazione museo statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ A, 1, 59/ Galleria Santa Barbara

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello, n. 40/ p.zza Paccagnini, n. 3

LDCS - Specifiche quartiere Castello/ A, 1, 59/ museo

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero St. 731

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Santa Caterina d'Alessandria

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1660

DTSV - Validità ca

DTSF - A 1670

DTSL - Validità ca

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTN - Nome scelto	Bolognini Giovanni Battista il Vecchio
AUTA - Dati anagrafici	1611/ 1688
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTH - Sigla per citazione	00001877

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	301.2
MISL - Larghezza	187.9

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	discreto
--------------------------------------	----------

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data	1947
RSTN - Nome operatore	Coffani A.
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1995
RSTN - Nome operatore	Coffani Restauri

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	dipinto privo di cornice
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Santa Caterina d'Alessandria. Figure: putti. Vedute: paesaggio con rovine sullo sfondo e vegetazione. Attributi: (Caterina) ruota; rivolge lo sguardo verso il cielo; (putti) tengono una corona di fiori e la palma del martirio.
	Incerta è la provenienza della grande pala d'altare; non sembra riconoscibile in alcuna voce dell'inventario del 1803 mentre è forse identificabile nel quadro "senza cornice alto brazza 5 e largo brazza 4, rappresentante Santa Catterina di cattivo pennello" attestato in un inventario del 1804 (App. 7, n. 47), per quanto le misure non corrispondano con precisione. Dal 1810 la pala è invece sicuramente in Palazzo, inventariata in maniera piuttosto generica, come "una Vergine Santa con un angioletto", e da allora è così regolarmente descritta. Il corrente numero d'inventario è stato attribuito al dipinto nel 1948, quando esso è citato come "Scuola Bolognese - sec. XVIII - Quadro dipinto ad olio su tela raffigurante: Santa Regina in estasi, anzi

NSC - Notizie storico-critiche

S. Caterina". La santa rappresentata è proprio Caterina d'Alessandria: fuga ogni dubbio la presenza, in primissimo piano, della ruota, strumento del suo martirio. La prima menzione dell'opera è di PORTIOLI (1879, pp. 23-24): egli suppone che la pala sia giunta in palazzo Ducale dalla chiesa dei barnabiti di San Carlo e che sia pertanto identificabile con una tela di identico soggetto che si trovava in quella chiesa e che viene dipinta a Milano probabilmente nel primo Settecento. Il dipinto naturalmente non è di scuola milanese e la collocazione geografica proposta dall'inventario del 1948 è da accogliere; va corretta semmai la cronologia, poiché la pala è chiaramente seicentesca. In seguito OZZOLA (1949, n. 237; 1953, n. 237) segnala l'opera come di scuola mantovana del XVII secolo. Si direbbe invece che la pala sia stata realizzata da un pittore di ambito guercinesco poco dopo la metà del XVII secolo, poiché sono abbastanza evidenti le tangenze con l'opera del centese (e in particolare con la Santa Lucia di Lucca, Santa Maria Foris Portam, del 1640 e di impostazione quasi analoga). Nonostante il cattivo stato di conservazione, va rilevata una qualità pittorica interessante. Una prima ipotesi mi aveva portato verso i Gennari: Benedetto (Cento 1633 - Bologna 1715) o il fratello minore Cesare (Cento 1637 - Bologna 1688), la cui pittura si caratterizzerebbe - secondo le osservazioni della CLERICI BAGOZZI (1985) e di BAGNI (1986) - per un tocco più energico. L'impostazione della pala, le colonne, la gloria d'angeli, trovano confronto con le Sante Teresa d'Avila e Apollonia di Cento (Santa Maria Maddalena, 1662 ca.) e il Sant'Antonio di Padova ravennate (San Francesco, 1670 ca.) di Benedetto, ma anche con le opere giovanili di Cesare, come la Santa Rosa da Lima in San Domenico a Bologna o la Santa Apollonia in Santa Maria dei Servi. Per Angelo Mazza (com. or.) il dipinto è senza dubbio opera di Giovan Battista Bolognini e con la sua opinione è d'accordo anche Daniele Benati (com. or.). Oltre a due stampe, tratte da opere di Guido Reni e dedicate a Carlo II Gonzaga Nevers, sono recentemente emerse altre tracce di rapporti di Giovan Battista Bolognini con la committenza mantovana: una Sibilla di Bolognini è ricordata nel 1678 tra i beni di Anna Isabella di Guastalla, moglie di Ferdinando Carlo (BROWN, LORENZONI 2004, p. 16 n. 40) e alcuni suoi dipinti (una Madonna col Bambino, un San Francesco orante e una Maddalena seduta) sono tra i beni della famiglia Donesmondi nel 1684 (L'OCCASO 2010g, pp. 140-141). Questi documenti attestano una non altrimenti nota attività dell'artista per Mantova; si sa invece che il figlio Giacomo ha realizzato per la città alcune tavole d'altare (ZANOTTI 1739, II, p. 28). Se il dipinto spetta a Bolognini, esso va evidentemente datato nella fase tarda della sua attività, quando il magistero reniano si affievolisce e il pittore assimila il gusto guercinesco; un confronto può tentarsi, anche nella posa, con la Santa Maria Maddalena della Pinacoteca Nazionale di Bologna (inv. 447; A. Mazza, in Pinacoteca Nazionale di Bologna 2008, pp. 392-393 n. 226). Credo che la nostra pala sia databile verso il 1660-1670

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo di acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Provincia di Mantova
ACQD - Data acquisizione	1943
ACQL - Luogo acquisizione	MN/ Mantova

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ SPSAE Bs,Cr,Mn
CDGI - Indirizzo	p.zza Paccagnini, 3, Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	SBAS MN 43506
FTAT - Note	Numeri negativi fotografici: 9005, 9118, 9115, 9120-23, 9126, 9243-4, 9247-8, 9122

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2011
BIBN - V., pp., nn.	pp. 358-359, n. 438
BIBI - V., tavv., figg.	tav. CLI, n. 488
BIBH - Sigla per citazione	30000469

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ozzola L.
BIBD - Anno di edizione	1949
BIBN - V., pp., nn.	n. 237
BIBH - Sigla per citazione	30000471

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ozzola L.
BIBD - Anno di edizione	1953
BIBN - V., pp., nn.	n. 237
BIBH - Sigla per citazione	20000426

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Portioli
BIBD - Anno di edizione	1879
BIBN - V., pp., nn.	pp. 23-24
BIBH - Sigla per citazione	13000203

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2010
CMPN - Nome compilatore	L'Occaso S.
FUR - Funzionario responsabile	Rodella G.

RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE**RVMD - Data registrazione** 2010**RVMN - Nome revisore** ARTPAST/ Pincella S.**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data** 2009**AGGN - Nome revisore** ARTPAST/ Rodella G.**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data** 2013**AGGN - Nome revisore** Montanari E.